



Ricorrendo 75° anniversario erezione tempio parrocchiale Arconate in codesta arcidiocesi Santo Padre augura felici incrementi culto casa di Dio nonchè rinnovato fervore testimonianza cristiana mentre in auspicio continui aiuti divina protezione invia di cuore clero fedeli et partecipanti riti commemorativi implorata benedizione apostolica.

Cardinale Villot



Reverendo e caro don Gildo, torna gradito al mio cuore di vescovo la notizia che nel prossimo ottobre la parrocchia di S. Eusebio in Arconate festeggerà solennemente il 75° anniversario della dedicazione della chiesa parrocchiale.

Penso alle innumerevoli volte in cui nei vari decenni trascorsi il popolo di Dio vi si è adunato per cantare le lodi del suo Signore, e il suo Signore, ogni volta, lo colmava col dono dello Spirito Santo, che faceva di tutti e di ciascuno il tempio vivo, il figlio di adozione, l'erede della Patria promessa. Penso a quanti, uscendo da questo tempio, per la forza ricevuta dall'alto, si sono comportati da fratelli con ogni uomo e particolarmente con l'umile e con il povero, leali nel parlare, generosi nell'operare, lieti nel soccorrere.

I fedeli continuino le tradizioni cristiane ereditate dai loro padri e dai loro avi, amino e frequentino la loro chiesa per diventare essi stessi chiesa viva e lode vera di Dio.

A Lei, carissimo Parroco, a don Angelo, ai collaboratori e a tutti i parrocchiani invio una particolare affettuosa benedizione.

Aff.mo Giovanni Colombo
Card. Arciv.

Cenni storici sulla nuova chiesa di Arconate

Premessa: - la parola CHIESA ha due significati: istituzione fondata da Cristo, e formata dai battezzati, uniti al Papa e ai Vescovi; un edificio consacrato al culto di Dio, in cui si raccolgono i cristiani per le Funzioni liturgiche. In questo senso la parola "chiesa" è sinonimo di tempio. In queste pagine la parola "chiesa" ha il secondo significato. Nel corso degli articoli, qualora si intendesse nel primo senso, allora la parola "chiesa" verrà scritta con lettera maiuscola.

L'antica chiesa - anno 1900.- Don Luigi Chierichetti, nel verbale per la Visita Pastorale così scriveva: "L'attuale chiesa di Arconate era stata costruita nel 1500 circa, ma è insufficiente al numero della popolazione".

In quell'anno Arconate contava 2.020 abitanti. Nello stesso documento Chierichetti annotava che la chiesa "è capace di contenere 1.200 persone ed è in condizione tollerabile".

Da altre note d'archivio sappiamo con certezza che in quella vecchia chiesa (venne abbattuta verso la fine del 1900, per costruirvi quella nuova, tutt'ora esistente) c'erano sei altari: quello maggiore (che è ancora quello della nuova chiesa) e si trovava proprio dove c'è ora l'attuale porta della sacrestia.

A destra dell'altare maggiore era la cappella della Madonna del S. Rosario con la statua della Vergine in marmo bianco (è ancora quella posta nella nicchia sopra l'altare, a Lei dedicato).

Lungo la stessa parete, a metà circa di essa, c'era l'altare dedicato a Santa Teresa d'Avila, (questo grande quadro è attualmente appeso in sacrestia).

A sinistra dell'altare maggiore era l'altare dedicato ai Santi Re Magi.

A metà parete, dirimpetto all'altare di S. Teresa, c'era l'altare dedicato a S. Carlo Borromeo (il quadro è appeso attualmente nella sacrestia).

Un sesto altare, dedicato a S. Antonio da Padova (anche questo dipinto è oggi appeso in sacrestia) si trovava in una posizione, che i documenti non pre-

cisano con esattezza.

Altre caratteristiche della vecchia chiesa: aveva tre navate, costruite in tre arcate, che si appoggiavano a quattro colonne di pietra; era lunga e larga 24 cubiti (il cubito è la lunghezza corrispondente dal gomito al dito medio; e cioè circa 44 cm.) La chiesa era cioè lunga m. 10,56 e larga altrettanto.

Sarebbe interessante citare tutto il documento, ma per mancanza di spazio ci limitiamo a poche righe: "In hac ecclesia longe lateque cubitorum 24, tribus constructa navibus, quae triplici arcu undequaque 4 saxeis columnis innituntur, insunt altaria sex..."

La facciata della chiesa era rivolta verso ponente, e cioè sull'attuale via Ca-vour.



Particolare dell'affresco sopra all'altare del Santuario; è stato aggiunto all'antico affresco di S. Anna con Maria Bambina dal pittore Turri, nel 1806. Il Turri volle ritrarre Arconate dei suoi tempi in questo dipinto figurativo, in cui appaiono le due chiese, la villa dei Villoresi, la passeraia degli Arconati e, in primo piano, case rustiche dei contadini.

Il campanile si trovava alla destra della chiesa, verso l'abside (che è l'attuale sacrestia), e formava corpo unico con la chiesa mediante una piccola sacrestia.

La casa del parroco era unita alla chiesa dalla parte opposta del campanile, e il giardino parrocchiale era l'antico cimitero del paese. Lo confermano anche le ossa dissepolte nei recenti scavi per il riscaldamento.

Della vecchia chiesa, oltre all'altare maggiore, è stato conservato anche l'organo, nella sua struttura meccanica. Era stato costruito dall'artigiano Bernasconi, di Varese.

Un altro documento importante è il decreto della Visita Pastorale del card. Andrea Ferrari, avvenuta il 13 e 14 agosto 1900. In questo decreto si legge, tra l'altro: "...trovammo la chiesa parrocchiale di bella struttura, ma affatto insufficiente per la popolazione. Ci facemmo animo di scrivere alla ricchissima proprietaria del paese, ved. Arconati, ma non avemmo nessuna risposta. Il M.R. Parroco mostrò ottime disposizioni, e gli diamo lode, facendo voti che raggiunga l'adempimento dei comuni desideri".

Tutti al lavoro - Gli abitanti di Arconate si misero subito al lavoro, tutti, dai più giovani ai più anziani; chi a demolire la vecchia chiesa, chi a trasportare via i materiali inutilizzabili.

Della vecchia chiesa rimasero in piedi soltanto il campanile, che, pur presentando una forte pendenza verso oriente, tuttavia non fu giudicato allora pericolante, e l'abside della chiesa, che oggi è diventata la sacrestia. Era l'anno 1900. I lavori durarono fino alla fine del 1902; e subito ai primi giorni del 1903 la chiesa fu adibita al culto, anche se la consacrazione avvenne il 1° ottobre dell'anno 1904, per opera del card. Andrea Ferrari. È stata costruita su disegno dell'ing. Bianchi, di Milano, lo stesso progettista della chiesa di Inveruno, edificata qualche anno dopo.

La nuova chiesa Nella nuova chiesa c'era appena il necessario: l'altare maggiore (ricomposto in tutti i suoi marmi policromi, quasi alla perfezione - si nota infatti un piccolo errore nella sistemazione dei 4 pilastrelli, che sostengono la cupola sopra l'altare); alla sinistra dell'altare maggiore quello della B. Vergine del S. Rosario, e alla destra l'altare dei SS. Re Magi, che più tardi verrà dedicato a S. Giuseppe.

Non c'era neppure il pavimento, ma solo terra battuta; non c'erano né sedie, né panche, ma solo una grossa panca riservata ai marchesi, e quindi tutte le persone rimanevano in piedi, in ginocchio, o sedute per terra, a secondo del momento liturgico.

Mancava anche la luce elettrica, e solo qualche fiammella di candela rischiava l'altare per la celebrazione della S. Messa (al mattino, perché non era assolutamente permesso celebrare la S. Messa nel pomeriggio o alla sera).

II° visita pastorale del Card. Ferrari - 18 settembre 1904. Nei documenti di quella V.P. risulta che l'organo della chiesa vecchia non era ancora stato sistemato al suo posto. La Parrocchia contava in quel momento 2.070 abitanti, per la maggior parte dediti all'agricoltura.

III° visita pastorale del Card. Ferrari - 12 e 13 dicembre 1913; fu la sua ultima

visita pastorale. Al "lavabo" in sacrestia si appenda il cartello della relativa preghiera. Le SS. Reliquie siano custodite in apposito armadio, disposto secondo le istituzioni sinodali".

In quella data la Parrocchia contava 2.400 abitanti; c'erano 2 grosse tessiture, che impegnavano oltre mille operai, specialmente donne. Tutti gli altri abitanti

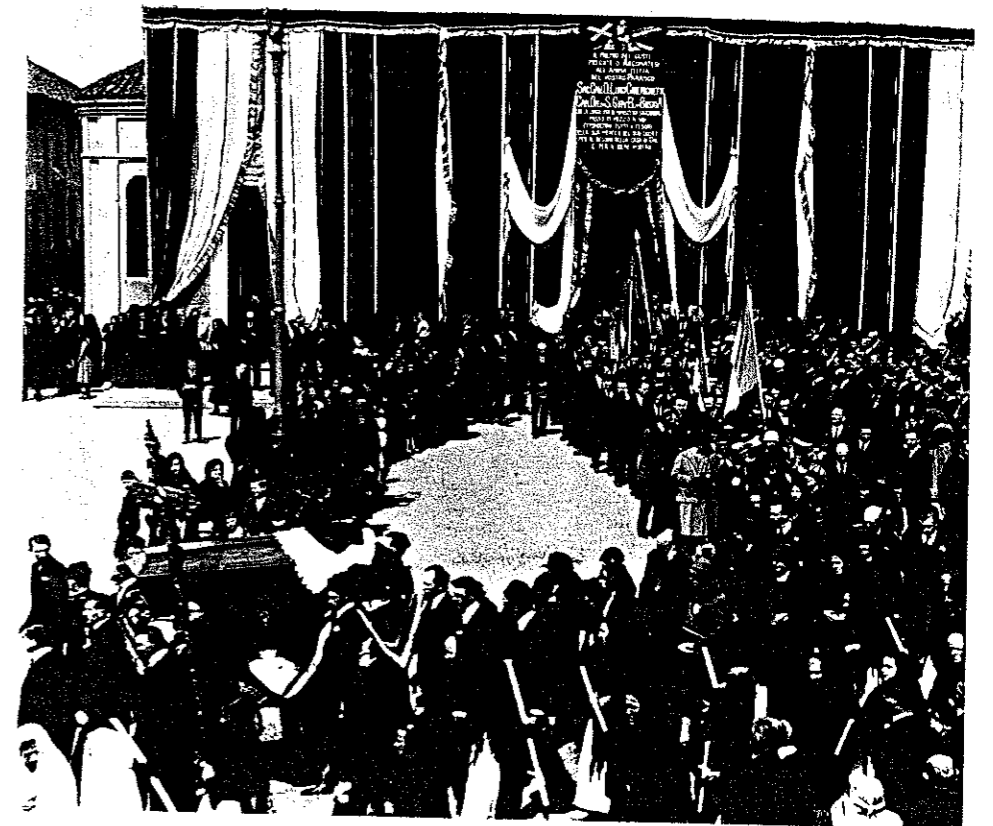


La nuova chiesa, dopo pochi anni dalla costruzione

Visita Pastorale ad Arconate. In quel decreto vi si legge:... "si mettano i SS. Crocifissi e le prescritte tabelle nei confessionio-

vivevano col lavoro della terra.

Fu in quell'anno 1913 che l'altare dedicato ai SS. Re Magi venne sostituito con l'altare a S. Giuseppe.



I funerali di don Luigi Chierichetti

1° visita pastorale del Card. Eugenio Tosi - Nell'anno 1927, 22 novembre, il card. Eugenio Tosi compiva la sua prima Visita Pastorale ad Arconate. Era Parroco da pochi mesi don Alessandro Nazeri. Nel decreto vescovile leggiamo: "... Si collochi nel tabernacolo dell'altare maggiore un piano mobile, per facilitare l'estrazione e riposizione dei vasi sacri.- Si ponga nella mensa dell'altare dell'Immacolata di Lourdes la pietra sacra mancante".

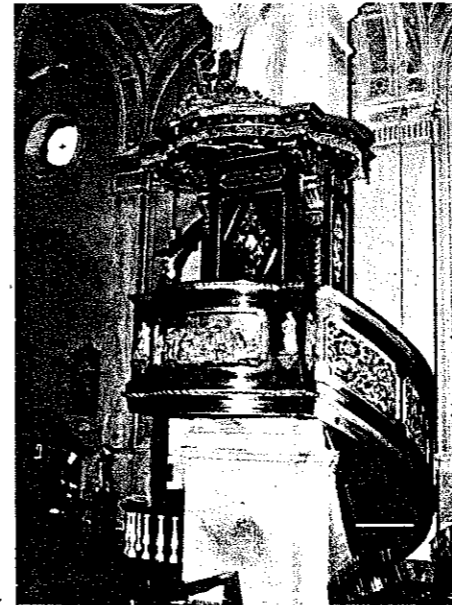
1° visita pastorale del card. Schuster - Nei giorni 17 e 18 dicembre 1933 per la prima volta il card. Ildefonso Schuster fece la sua V.P. ad Arconate. In quell'occasione ebbe parole di incoraggiamento per la popolazione nel continuare a rendere più decorosa la Casa di Dio, essendo ancora rustico tutto l'interno.

Rifusione delle campane - La Ditta Ottolini, di Seregno, la mattina del 23 marzo 1935 staccava le 5 campane (una delle quali, precisamente la 3°, era incrinata), per rifonderle. Quelle vecchie campane portavano incise queste date di fusione:

- la 1°, la 4° e la 5° campana: anno 1824
- Ditta Bizzozzero - Varese -
- la 3° campana: anno 1836 - Ditta Bizzozzero - Varese -
- la 2° campana: anno 1894 - Ditta Barigozzi - Milano -

Dalla fusione delle cinque campane uscì un perfetto concerto in "do maggiore". Queste cinque nuove campane giunsero in paese il 19 maggio 1935, trasportate su cinque carri parati a festa e trainati da altrettanti cavalli, bardati, tra l'indescrivibile entusiasmo della folla, che gremiva i lati della strada. Apriva il corteo la Banda del paese, dal ponte del Villorosi sulla strada per Busto Garolfo, passando per le principali vie cittadine.

Nel pomeriggio del 29 maggio 1935 furono solennemente benedette dal card. Schuster, davanti alla chiesa, sotto una pioggia torrenziale.



Il nuovo pulpito

Il nuovo pulpito - II° visita pastorale del Card. Schuster - Fu costruito nell'anno 1939 e inaugurato il 7 giugno dal Card. Schuster, in visita pastorale. Il Presule espresse parole di elogio e di ammirazione per la bellissima opera lignea.

niva ad Arconate per la sua terza Visita Pastorale.

Cinque anni dopo, e precisamente il 31 luglio 1949, la decorazione della chiesa era terminata, con piena soddisfazione di tutti.



L'abside. Al centro: Dio Padre, lo Spirito Santo (raffigurato nella colomba), Gesù Cristo e S. Pietro Apostolo. Dio Padre è circondato dagli Angeli. Alla destra di Gesù la Madonna, e alla sua sinistra S. Eusebio, patrono della Parrocchia di Arconate. Alla destra di S. Pietro gli altri Apostoli e alla sua sinistra i dottori della Chiesa.

Il pulpito fu costruito su disegno del Galli, di Desio, il quale intarsiò la scaletta e i pannelli. Il nostro concittadino falegname Pierino Airoidi fece il baldacchino e tutta la struttura portante.

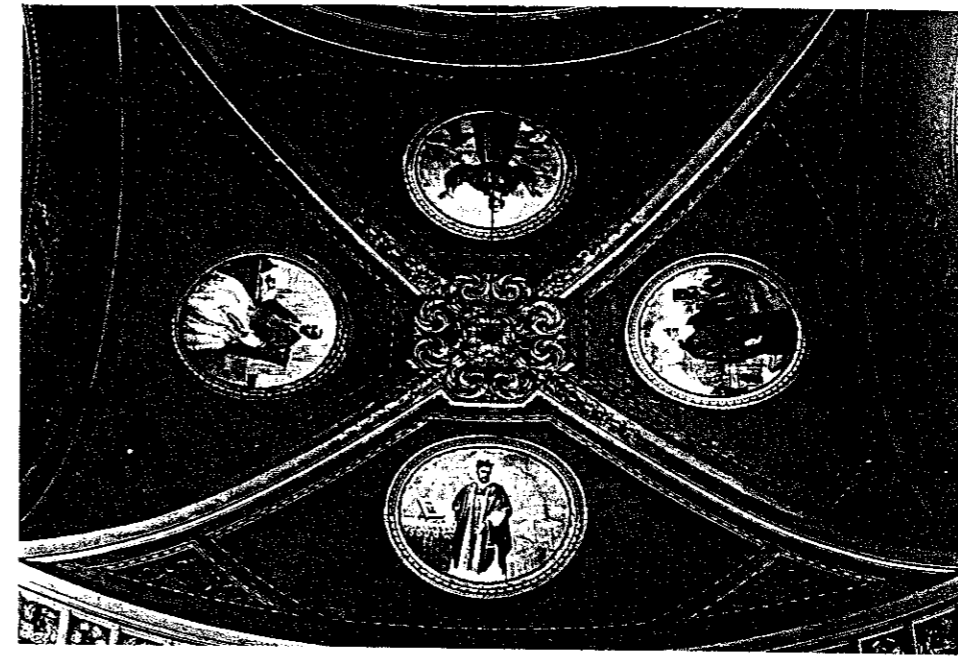
Decorazione - III° visita pastorale del Card. Schuster - Come già disse la prima volta nel 1933, il card. Schuster ripeté ancora la raccomandazione al popolo arconatese di impegnarsi per decorare la Casa di Dio. Era l'anno 1944, dal 19 al 20 giugno, quando il card. Schuster ve-

La decorazione fu preceduta dal rivestimento delle pareti e del basamento delle colonne, con marmo rosa, per l'altezza di 2 m., mentre le colonne e le lesene furono coperte di stucco da una ditta specializzata di Milano, la ditta G. Fontana. Collaborarono nei lavori bravi nostri muratori.

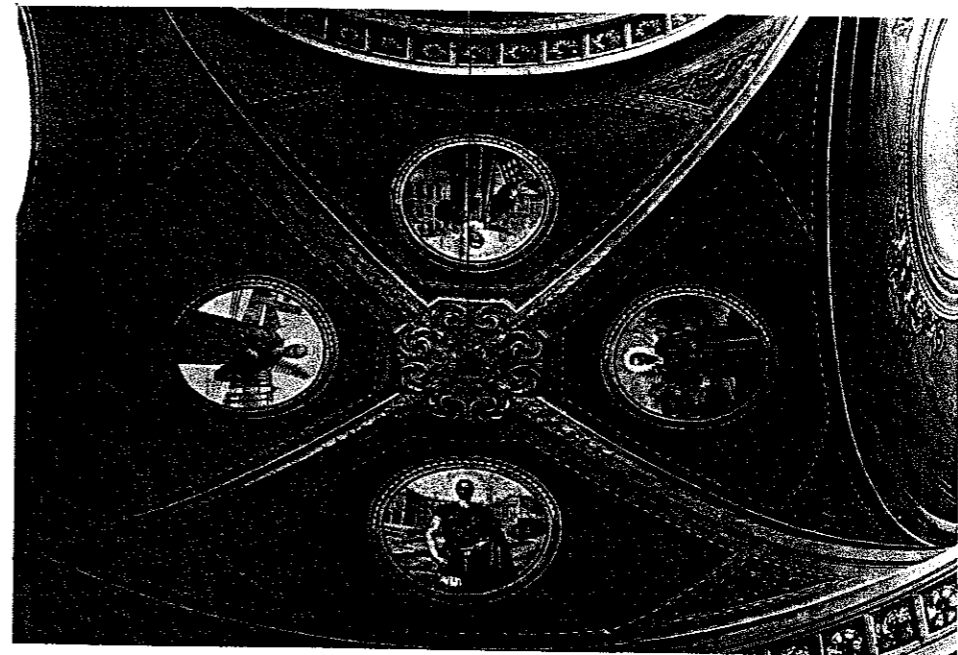
Tutte le pitture dei Santi furono eseguite dal giovane pittore Giovanni Garavaglia, di Ossona, sotto la guida di Padre Luigi Vajani, degli oblati di Rho.

La decorazione invece fu eseguita dal nostro concittadino Pietro Colombo, aiutato dai figli Alfonso e Achille, dal decoratore Franco Sala, di Marcallo.

La navata centrale



I confessori: S. Carlo Borromeo, S. Filippo Neri, S. Benedetto, S. Francesco d'Assisi



I martiri: S. Lorenzo, S. Gervasio, S. Protasio, S. Alessandro



Le vergini: S. Agnese, S. Teresa del Bambino Gesù, S. Apollonia, S. Caterina da Siena

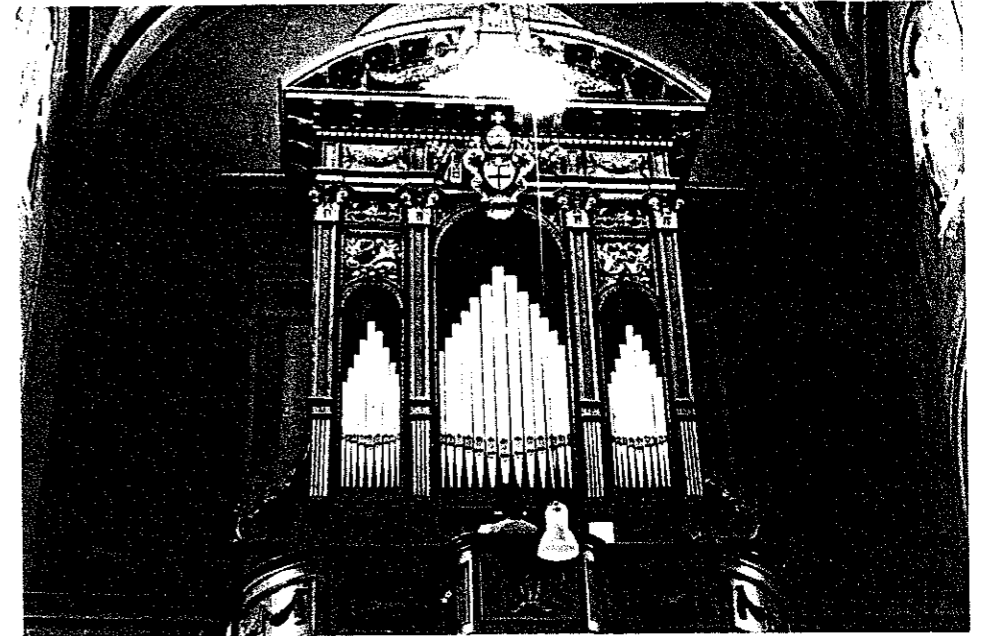
IV° visita pastorale del Card. Schuster
31 agosto e 1° settembre 1949. Lodò il popolo arconatese per la decorazione della chiesa, che ha dato nuovo splendore alla Casa di Dio, e essendo stato tolto il padiglione per non nascondere le pitture dell'abside, ordinò di mettere davanti al Tabernacolo il conopeo, secondo i colori liturgici.

Nuova facciata in granito - Nell'anno 1963 venne ultimata la facciata della chiesa, di granito. L'arduo lavoro di sistemare con armonia architettonica le pesanti lastre di granito di Baveno ebbe inizio nel 1962, per opera dell'impresa edile geom. Carlo Parotti, di Arconate.

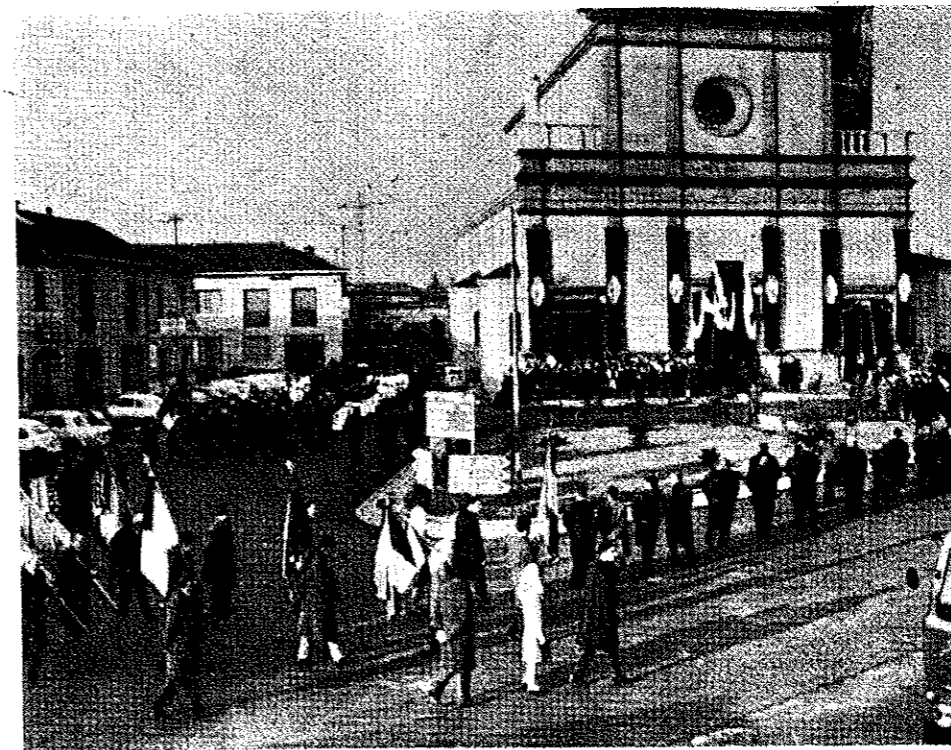
1° visita pastorale del Card. Colombo
Il 7 giugno 1964 il card. Giovanni Colombo compiva la sua 1° Visita Pastorale ad Arconate. È in questa occasione che il Parroco don Alessandro Nazeri, per la sua età avanzata, rassegnava le dimissioni, dopo 38 anni di instancabile ministero parrocchiale ad Arconate. Si ritirava a vita privata a Saronno, dove moriva il 29 dicembre 1965, all'età di 83 anni. I suoi solenni funerali si svolsero sia ad Uboldo (suo paese natale), sia ad Arconate. La sua salma riposa nel cimitero di Uboldo.

Rifacimento del vecchio organo - L'artigiano G. Bianchi, di Casciago (Varese) ristrutturava completamente l'organo, facendolo ritornare alla sua originale efficienza. Era l'anno 1967.

Milanesi Giovanni Colombo cardinale, essendo Parroco di Arconate Bonalumi don Ermenegildo, è benedetta e deposta la 1° pietra del nuovo campanile da Sua Ecc. Mons. Luigi Oldani, pro Vicario



L'organo



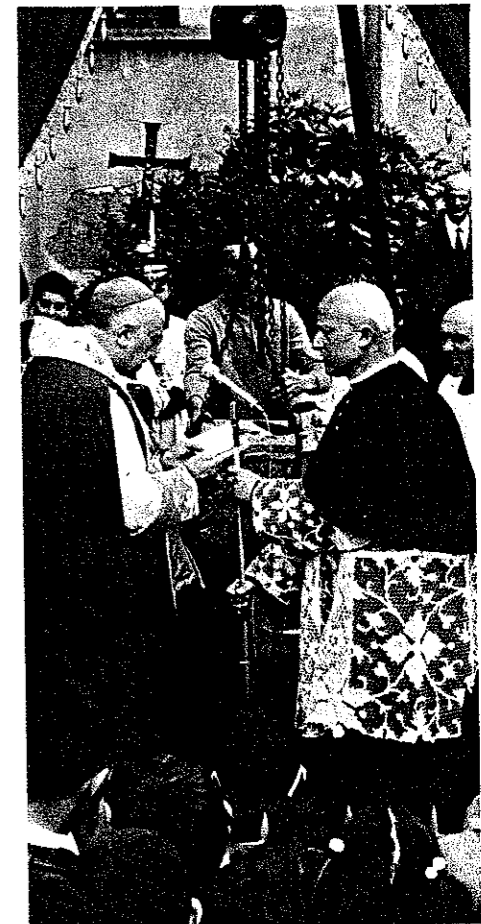
I funerali di don Alessandro Nazeri

Il 18 ottobre 1964 faceva il solenne ingresso ad Arconate il nuovo Parroco, don Ermenegildo Bonalumi, proveniente da Garbagnate Mil., dove fu per 14 anni coadiutore.

Impianto di riscaldamento - Nel dicembre dell'anno 1964 entrava in funzione l'impianto di riscaldamento, costruito dalla Ditta Castiglioni, di Milano, ad aria calda, non forzata. Quattro anni dopo il bruciatore a nafta sarà sostituito con quello a gasolio, secondo le leggi vigenti.

Nuovo campanile - Il 1° maggio 1968 il vescovo Mons. Luigi Oldani, benedisse la prima pietra dell'erigendo campanile, dopo aver sigillato in essa due pergamene, su una delle quali erano scritti i nomi delle 750 famiglie arconatesi, che da anni stavano offrendo mensilmente un'offerta a questo scopo; sull'altra pergamena furono scritte queste parole: "Nell'anno del Signore 1978 giorno primo del mese di maggio, con la protezione di S. Giuseppe artigiano, sotto il Pontificato di Papa Paolo VI°, governando la Diocesi

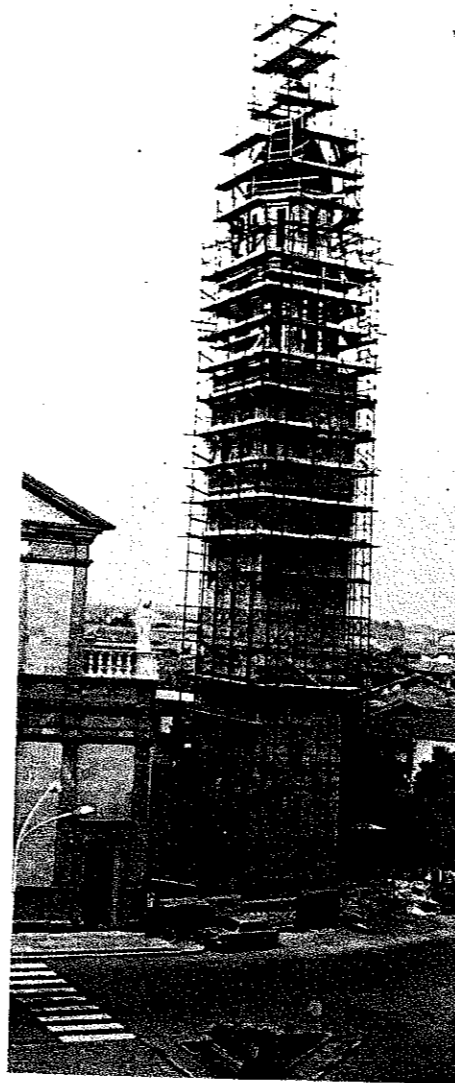
della Diocesi di Milano plaudente il popolo tutto arconatese, che questo campanile volle" Questa pietra si trova nel sotterraneo del campanile, cementata sulla parete sinistra, scendendo dalla scalletta a muro.



Il Vescovo Mons. Luigi Oldani benedice la 1° pietra del nuovo campanile

Il 2 ottobre 1969 iniziarono gli scavi del campanile e tutta l'opera, compresa la Penitenzieria, fu terminata ai primi di ottobre dell'anno 1970.

Fu costruito dall'impresa edile Filippo Cisbani, di Milano, sotto la direzione del progettista arch. Angelo Sirtori, di Milano.



Il campanile, che si innalza sopra le nostre case, ci richiama con il battito delle ore il tempo che passa e l'eternità che ci attende, e col suono delle campane unisce la Comunità nelle gioie e nei dolori.

Alcuni particolari:

- altezza del campanile: m. 53,70, dalla punta della croce
- la croce sul campanile è di acciaio inossidabile, pesa 2 quintali ed è alta m. 3,50
- la struttura è tutta in cemento armato; solo la cupola è di rame.
- all'interno del campanile ci sono 5 piani, collegati tra loro da una scala di cemento armato, di 144 gradini.
- le campane sono 6, cioè le 5 del vecchio campanile e la sesta campana, più piccola, è nuova.
- le campane sono azionate da un congegno elettronico, che programma ogni concerto, muove le lancette dei 4 quadranti dell'orologio e fa battere le ore con cronometrica precisione.

I quadri artistici della chiesa - Sono quattro:



Il Battesimo di Gesù

- il Battesimo di Gesù. È il quadro più grande, misurando m. 2,50 x m. 3,20. Risale al 1600 ed è di autore ignoto. Esso era collocato nel Battistero della vecchia chiesa. Ora si trova provvisoriamente su una parete della sacrestia, in attesa di un energico restauro, prima che la sua rovina sia irreparabile.

- Apoteosi di S. Teresa d'Avila; al suo fianco la Madonna con il Bambino Gesù in braccio, e S. Giuseppe. L'autore è ignoto dell'ultimo seicento, o inizio del 1700. Nella nuova chiesa questo quadro era collocato nella sesta campata della navata sinistra; attualmente è appeso in sacrestia. Misura: m. 2,20 x m. 1,40.

- S. Carlo Borromeo, di autore ignoto del XVIII° secolo. Il quadro misura m. 2,20 x m. 1,40, ed era collocato, prima della decorazione della chiesa, nella sesta campata della navata destra. Attualmente è appeso nella sacrestia.

- S. Antonio da Padova, di autore ignoto del tardo seicento. Misura m. 2 x m. 1,00. Era sistemato nella terza campata della navata destra. Attualmente è su una parete della sacrestia, in attesa esso pure di un buon restauro, perchè è, forse, tra i nostri quadri, il più artisticamente riuscito e per la costruzione solida e allungata della figura del Santo, e per l'atmosfera tipicamente secentesca, mistica, che emana il colore caldo e ombroso dei visi.

I coadiutori di Arconate - Dal 1903 ad oggi sono passati molti Sacerdoti, quali coadiutori dei Parroci, in questa Parrocchia:

- don Costante Mattavelli, dal 1904 al 1915
- don Giuseppe Riva, dal 1915 al 1923

- don Luigi Aceti, dal 1923 al 1924
- dal 1924 al 1937 manca un Coadiutore ad Arconate
- don Augusto Brusadelli, dal 1937 al 1967
- don Angelo Perego, dal 1967 a tutt'oggi.

I novelli Sacerdoti di Arconate - Dal 1903 ad oggi Arconate si gloria di aver dato alla Chiesa parecchi Sacerdoti e moltissime Suore. Anzi ci è impossibile elencare tutte le giovani arconatesi, che si sono consacrate a Dio col velo monacale, perchè non sono registrate negli archivi parrocchiali, e quindi arrischieremmo di tralasciarne qualcuna.

Ma per i novelli Sacerdoti ci è facile ricordarli tutti, sia perchè sono meno numerosi, sia perchè tutti sono stati registrati in archivio parrocchiale, avendo ricevuto il Sacramento dell'Ordine.

Dopo don Angelo Bandera, consacrato Sacerdote nel 1860, ad Arconate non ci fu più un I° S. Messa, se non nel 1940, col novello Sacerdote don Mario Pisoni (19 maggio). Dopo di lui celebrò la sua I° S. Messa don Ernesto Pisoni, il 30 maggio 1943.

Nell'anno 1950, a S. Paolo del Brasile, celebrava la I° S. Messa il nostro concittadino don Giuseppe Callini, Missionario Salesiano; era la mattina dell'8 dicembre, festa dell'Immacolata.

Don Pino Poretti celebrava nella nostra chiesa la I° S. Messa il 29 giugno 1954.

Don Santino Airoidi, Salesiano, celebrava la I° S. Messa il 29 giugno 1967.

Ricordiamo anche don Virginio Monolo e don Renato Monolo, che, nati ad Arconate, si sono trasferiti con la loro famiglia in altri paesi, e là hanno celebrato la loro I° S. Messa.

Da ultimo vogliamo menzionare altri due giovani arconatesi, che sono vicini alla meta del Sacerdozio: don Mario Bandera, consacrato Diacono a Montevideo, in Uruguay il 16 luglio 1978 (sarà Sacerdote nel 1979); e Flavio Tonin, consacratosi alla vita religiosa il 29 settembre 1978, il quale inizierà gli studi teologici in questo mese di ottobre.

Gildo Bonalumi e
Claudio Amoni

TEMPIO: LUOGO DI INCONTRO CON DIO

"In tutte le religioni, il tempio è il luogo sacro dove si pensa che la divinità diventi presente agli uomini per ricevere il loro culto, e farli partecipare alla sua vita e ai suoi favori. Indubbiamente la sua residenza ordinaria non appartiene a questo mondo", (dizionario di teologia biblica) e Dio può incontrarsi con l'uomo ovunque.

que Egli voglia. Ma il tempio è il luogo privilegiato dell'incontro di Dio con l'uomo. "Questo simbolismo fondamentale si ritrova nel V.T., dove il tempio di Gerusalemme è il segno della presenza di Dio fra gli uomini. Ma non si tratta che di un segno provvisorio al quale, nel N.T. si sostituirà un segno d'altro tipo: il corpo di Cristo e la sua Chiesa".

1. Il tempio di Gerusalemme - Al tempo dei patriarchi non esisteva un tempio. Gli ebrei avevano luoghi sacri: Bethel, Bersabea, Sichem, il monte Sinai. In seguito Israele possiede un santuario portatile, segno sensibile e nello stesso tempo velato, della presenza di Dio che così risiede in permanenza in mezzo al popolo. Giunti nella terra promessa il santuario si fissa successivamente a Gilgal, a Sichem e a Silo conservando le sue caratteristiche che lo distinguono dai templi pagani.

Davide, consolidato e organizzato, il regno, dopo essersi costruito il palazzo pensa anche al tempio. Dio vi si oppone, forse perché Davide, come tutti gli antichi monarchi, voleva il tempio come segno della sua potenza e come una specie di controllo sulla divinità.

Tuttavia al tempo di Salomone questo progetto prende forma perché ormai la religione di Jahvè è abbastanza forte da non lasciarsi imprigionare dalla volontà regale, né influenzare dai culti cananei. Dio, per mezzo della nube che entra nel tempio, indica visibilmente di gradire il tempio.

"Ormai il tempio di Gerusalemme, sarà il centro del culto di Jahvè. Vi si viene da tutto il paese per contemplare il volto di Jahvè, ed esso è per i fedeli oggetto di un amore commovente. Indubbiamente si sa che la residenza di Dio è il cielo;... ma il tempio è come una replica

del suo palazzo celeste. Il culto che vi si svolge possiede quindi un valore ufficiale: per mezzo di esso re e popolo compiono il servizio del Dio nazionale".

2. Dal tempio di pietra al tempio spirituale - Troviamo talvolta però le invettive dei profeti contro il Tempio. Ciò diventa necessario perché uomini superficiali svuotano il culto rendendolo atto esteriore e legale, e perché l'attaccamento al tempio diventa fiducia superstiziosa senza alcun legame con la vita spirituale e morale. I profeti Isaia, Geremia ed Ezechiele tentano di portare il popolo all'amore per Dio e arrivano persino a predire l'abbandono da parte di Dio della dimora da lui scelta e ne annunciano la distruzione.

Se questa era la fine di un tempio di pietra, non era però la fine del tempio, dimora di Dio. Nasce quindi il concetto di tempio spirituale. Ma per secoli questo concetto spirituale è destinato a coesistere con l'attaccamento al tempio di pietra. Tornati dall'esilio infatti i Giudei ne intraprendono la ricostruzione: il tempio diventa ancor più il centro del giudaismo, anche e soprattutto sotto le dominazioni straniere. Erode sarà detto il Grande anche per la magnificenza profusa nella ricostruzione del tempio.

Ma intanto si era fatta più forte la corrente spirituale. Geremia aveva parlato di religione del cuore. Gli ebrei in esilio si erano accorti che Dio è presente ovunque e ovunque può essere invocato e adorato. La esistenza di questa corrente di pensiero spiega come al tempo di Gesù ci potesse essere una setta essenica in rottura col tempio e il sacerdozio ufficiale, ritenendosi ella stessa tempio spirituale di Dio.

1. Gesù Cristo, Nuovo Tempio - Gesù ammira e rispetta il tempio. Tutta la sua vita è segnata dalla visita al tempio: vi è

presentato da sua madre, si ferma con i dottori, vi si reca per la solennità, ne approva il culto pur condannando il formalismo. Il tempio è la casa del Padre suo, la casa di preghiera, e non vuole che se ne faccia una spelonca di ladri.

Pur piangendo, pensando al futuro, ne annuncia la fine. S. Giovanni ci tiene a far notare che alla morte di Gesù il velo del tempio si squarcia, perché da questo momento non è più segno della presenza di Dio. Nel 70 sarà definitivamente distrutto.

C'è infatti un altro tempio di cui Gesù parla: "distruggete questo tempio e io in tre giorni lo farò risorgere": parlava del suo corpo. Il Verbo di Dio è l'Emmanuele, cioè Dio con noi. Dopo la risurrezione il corpo di Gesù "conoscerà un nuovo stato trasfigurato che gli permetterà di rendersi presente a tutti i luoghi e a tutti i secoli nella celebrazione eucaristica".

2. La Chiesa, Tempio Spirituale - Dopo la Pentecoste gli apostoli e i fedeli continuano a frequentare il tempio di Gerusalemme non solo per meglio predicare, ma convinti di non rompere con l'antico culto. Il Giudaismo però condanna i cristiani, i quali del resto già hanno preso coscienza di essere essi stessi il nuovo tempio e sentono quindi di potersi staccare definitivamente dal tempio di Gerusalemme.

"Dopo l'Incarnazione lo Spirito è veramente dato e diventa nei fedeli acqua zampillante per la vita eterna, rendendoli figli adottivi capaci di possedere veramente Dio mediante la conoscenza e l'amore. Non si tratta più soltanto di presenza: è una inabitazione di Dio nei fedeli. Tutti personalmente e tutti insieme, nella loro stessa unità, sono il nuovo tempio di Dio, poiché sono il corpo di Cristo, animato e tenuto insieme dal suo Spirito.

Questo è il tempio di Dio nei tempi messianici: il Corpo di Cristo che è la sua carne, in cui abita corporalmente la divinità, e il corpo di Cristo che è la Chiesa, comunità dei credenti vivificati dal suo Spirito, santo e santificatore. Ciò però non significa che il sensibile abbia esaurito completamente la sua funzione" (Y. Congar).

Proprio in questa prospettiva va vista la chiesa-tempio, luogo dove si celebra l'inabitazione di Dio nel corpo di Cristo e nella Chiesa, mediante la preghiera, l'ascolto della Parola, la celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti e infine la carità. Ma si capisce anche come nella Chiesa si dia la precedenza agli uomini, ai poveri, che sono il vero tempio di Dio da amare, curare e servire, rispetto al tempio di pietra (e di questo si parla negli articoli seguenti).

Infatti la Chiesa è il popolo convocato da Dio in assemblea. La nascita del tempio cristiano è più legata quindi al concetto di assemblea, nella quale inabita lo

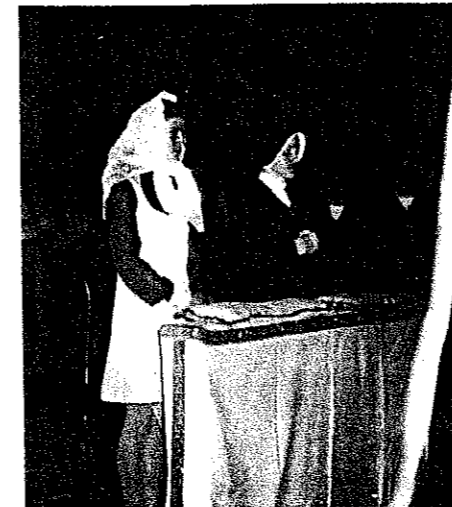


Tanti anni fa la chiesa di Arconate era così

Spirito Santo, che non al tempio veterotestamentario, del quale peraltro ne assume i contenuti. Il radunarsi di questo popolo in assemblea prende il nome generico di liturgia, "culmine e fonte" dell'azione della Chiesa. Anche se la realtà e la vita di questa non si esauriscono nell'ambito della liturgia, questa tuttavia "contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa" (Concilio)

1. Preghiera - La preghiera nella Chiesa non è staccata dalla vita. Già la preghiera ebraica aveva costellato tutta la storia. Così era stato per Mosè, per i re e i profeti coinvolti nella storia del popolo. La prova più bella è data dai salmi, una vera antologia di tutte le situazioni dell'individuo e del popolo e che la chiesa ha interamente assunti nella sua storia.

Maestro di preghiera è soprattutto Gesù. Egli ha insegnato ai suoi discepoli a pregare. Il perno di questo insegnamento è il Padre Nostro nel quale Gesù antepone a tutto il disegno di Dio, la sua gloria, il suo regno, l'attuarsi della sua volontà. Ma domanda pure il pane, il perdono, la grazia di non essere travolti dalle prove. Come completamento del Padre nostro insegna anche che condizione essenziale della preghiera è la certezza di essere esauditi. La preghiera poi deve essere interiore e nascosta, non deve diventare una congerie di parole, perché è Dio, è Padre e sa amare, perdonare ed esaudire. La preghiera deve essere il clima di tutto il vivere.



Gianna Monticelli si consacra totalmente a Dio nella vita religiosa; è il 2 settembre 1973. Questa giovane 18enne è l'ultima nostra Suora, in ordine di tempo.

Gesù è maestro di preghiera anche col suo esempio. Prega spesso, sul monte, solo, sia per necessità di intimità col Padre, sia in rapporto alla missione che deve compiere. La preghiera più alta e anche più drammatica è quella della passione. Dio, sempre sentito come Padre, sembra lontano nel momento del dolo-

re, ma nelle mani del quale Gesù depone la sua vita. E Dio lo risuscita.

La Chiesa inizialmente prega alla maniera ebraica. Ma presto se ne distacca attuando la preghiera insegnata da Gesù: si prega il Padre nel nome di Gesù; è lo Spirito Santo che prega in noi gridando: Abba, Padre. Incominciando poi a comporsi la liturgia, non solo nella celebrazione eucaristica e nell'amministrazione dei sacramenti, ma anche nella composizione di inni, nella ripresa dei salmi. È preghiera vista come lotta, come intercessione, come ringraziamento. Viene curata la preghiera comunitaria, ma non si trascura quella individuale.

Anche oggi nel tempio si prega così. La Chiesa ha organizzato la preghiera liturgica per eccellenza che è l'Ufficio Divino o Liturgia delle Ore (es. Il vespero domenicale), ma non ha dimenticato le devozioni, i tridui, le novene, le celebrazioni penitenziali, la Via Crucis, le processioni. Il concilio però ha insistito affinché la preghiera della Chiesa venisse rinnovata soprattutto inserendovi la Parola di Dio.

2. Parola di Dio - "Hanno bocca e non parlano; questa satira degli idoli muti sottolinea uno dei tratti caratteristici del Dio vivente nella rivelazione biblica: Egli parla agli uomini, e l'importanza della Sua parola nel Vecchio Testamento non fa che preparare il fatto centrale del Nuovo Testamento, dove questa Parola - il Verbo - diventa carne" (Dizionario di T.B.).

Dio parla agli uomini mediante la bellezza del creato. Ma parla soprattutto nella storia di un popolo: di questa lunghissima rivelazione ci rimane qualcosa di scritto: la Bibbia, il libro fondamentale della Chiesa. Chi rivolge agli uomini la Parola di Dio è il profeta, ma anche l'agiografo. Dio parlando rivela innanzitutto se stesso: Dio unico, sposo del suo popolo, pastore, padre, infinito, immenso, misericordioso, potente e tenero.... In Dio la Parola ci fa conoscere anche l'uomo, il suo destino, la sua fragilità e la sua importanza, le sue virtù, come deve comportarsi e quali vie seguire. Inoltre Dio parlando non solo rivela, ma anche agisce operando infallibilmente gli effetti voluti. La Parola è vista come messaggio che si concretizza nella persona di Gesù, Verbo, Parola del Padre. Sulla Parola-Gesù si fondano la Chiesa, la fede, i Sacramenti, la salvezza.

Nella Chiesa quindi viene continuamente proclamata la Parola, che è Cristo stesso che viene annunciato. Il cristiano deve continuamente ascoltare questa Parola per vivere la sua fede: deve anche esservi docile, custodirla, meditarla fino a farla diventare vita della propria vita, luce dei propri occhi.

Dice il Concilio: "La Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra

Liturgia, di nutrirsi del Pane della vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la Sacra Tradizione, la Chiesa ha sempre considerato e considera le Divine Scritture come la regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, impartiscono immutabilmente la Parola di Dio stesso e fanno risuonare, nelle parole dei profeti e degli apostoli, la voce dello Spirito Santo. È necessario dunque, che la predicazione ecclesiastica sia nutrita e regolata dalla Sacra Scrittura" (Dei Verbum). Esorta quindi a farne largo uso nelle celebrazioni liturgiche. E ancora nella Dei Verbum dice: "Parimenti, il Santo Sinodo esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, ... ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo con la frequente lettura delle Divine Scritture. L'ignoranza delle Scritture infatti è ignoranza di Cristo. Si accostino essi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra Liturgia ricca di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei Pastori della Chiesa lodevolmente oggi si diffondono ovunque. Si ricordino però che la lettura della Sacra Scrittura deve essere accompagnata dalla preghiera".

3. Eucaristia e Sacramenti - Nè la preghiera è vuoto psicologismo, nè la Parola è dottrina inefficace perché ambedue sfociano nei gesti di salvezza che Dio sempre compie e che sono chiamati Sacramenti.



Il Battesimo Comunitario

Parlando della Parola si è detto che Dio è coinvolto nella storia dell'uomo, anzi ne è il primo attore. Il suo intervento più grande è quello dell'Incarnazione Dio nella persona del Figlio si fa uomo e unisce a sé gli uomini (cioè li salva) nella sua morte e risurrezione. Cristo risorto continua ad agire e raggiunge tutti gli uomini di tutti i tempi. Li raggiunge con la Parola che diventa efficace nei Sacramenti che sono appunto i segni visibili del suo agire per salvare l'uomo, per santificarlo, per attirarlo a sé, trasformarlo e presentarlo al Padre.

Così Cristo fa nascere l'uomo a vita nuova nel Battesimo, lo rende simile a sé e quindi figlio del Padre.

Rende poi possibile lo sviluppo di questa vita nuova fino alla maturità mandando lo Spirito Santo nella Cresima.



La S. Cresima, amministrata dal neo-vescovo Mons. Giacomo Biffi

La crescita dell'uomo nuovo continua all'infinito attraverso l'Eucaristia (Messa con la Comunione): qui l'inabitazione di Dio nell'uomo mediante il Cristo raggiunge vertici altissimi significati dal pane che viene mangiato. In questa unione Cristo assimila a sé l'uomo. L'Eucaristia è anche ripresentazione reale del mistero della croce e, di conseguenza, è il vertice dell'amore di Dio: Gesù continua ad offrire la propria vita per l'uomo: è mistero di morte e di risurrezione. L'Eucaristia quasi riassume in sé e permea di sé ogni sacramento: è il centro di tutta la vita della Chiesa. È il centro del tempio



S. Matrimonio, il primo dell'anno 1978

cristiano, proprio perché il vero tempio di Dio è il corpo di Cristo.

Purtroppo l'uomo tradisce talvolta o frequentemente questa vita nova che è in lui e che in lui cresce. Ma il Padre lo perdona nella confessione.

L'uomo non può provare il suo amore se non passando per la via della sofferenza come Cristo in croce. Ma anche nella sofferenza Cristo lo unisce a sé nell'Unzione degli Infermi.

E poiché la salvezza avviene nella comunità della Chiesa, Cristo agisce anche in questo senso creando i suoi sacerdoti nel sacramento dell'Ordine ed espandendo il suo amore e il numero dei salvati nel matrimonio.

L'uomo da sempre ha costruito i templi per incontrarsi con Dio. E Dio ha esaudito, oltre ogni aspettativa, il desiderio che lui stesso ha suscitato nell'uomo, facendo diventare l'uomo stesso tempio di Dio, e, come dice l'Apocalisse Dio stesso tempio dell'uomo.

IV. Il Tempio Celeste - Infatti Gesù è penetrato nel santuario del cielo. Vi è entrato come precursore: "vado a prepararvi un posto". Uniti a questo sacerdote unico, potremo fruire della presenza di Dio.

Allora, alla fine dei tempi, la Chiesa celeste non avrà più bisogno di tempio "poiché il Signore Iddio dominatore universale è il suo santuario, come anche l'Agnello. E la città non ha bisogno del sole né della luna che la rischiarino; poiché la gloria di Dio la illumina e la sua lucerna è l'Agnello" (Apoc.)

"I fedeli raggiungeranno allora Dio senza bisogno di segno alcuno; o meglio lo vedranno "faccia a faccia" per partecipare pienamente alla sua vita". Così la storia si concluderà e gli uomini vivranno per sempre nel vero santuario che è Dio.

Angelo Perego

I MINISTRI DI DIO NELLA NOSTRA PARROCCHIA

"Eccomi", sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Con queste parole Maria si fa collaboratrice del piano di Dio e rende possibile la Sua Incarnazione. Certamente la sua natura umana è debole ma la sua umiltà, la sua disponibilità, la sua carità sono più potenti del timore di andare verso l'ignoto. Il "SI" di Maria è il segno di una fedeltà assoluta al disegno divino: fedeltà nella preghiera, negli impegni quotidiani, fedeltà nel riconoscere Dio attraverso i fratelli ai quali Maria si rivolge con un atteggiamento di umile servizio. Ecco, secondo me, ogni persona che è stata chiamata nei tempi passati, che vie-

ne chiamata oggi, che sarà chiamata domani, fa' sua l'esperienza di Maria e come lei mette a disposizione la sua vita per la realizzazione del Regno di Dio.



La 1° S. Messa del novello Sac. don Santino Airoidi

Nella chiesa i sacerdoti, le suore, i religiosi hanno una grande responsabilità per la crescita della prima e meglio di tutti, devono e possono testimoniare. La vocazione è dunque un segno di fedeltà al Signore, realizzata per volontà di Dio non impone ma invita soltanto ad una esperienza che rende l'uomo ancora più uomo e più Dio perché l'essere umano creato ad immagine e somiglianza di Dio tende alla perfezione e la perfezione è DIO.

Anche oggi lo Spirito di Dio parla alla gioventù che frastornata da tante attività non sa più cosa pensare ma che in fondo, nonostante le apparenti pretese, vuole solo scoprire la verità.

Aurelia Bandera

IL TEMPIO: DOMUS COMUNIONIS

Tra le tante positive innovazioni introdotte dalle riforme liturgiche volute dal Concilio Vaticano II deve essere particolarmente sottolineato il carattere comunitario e 'sociale' della partecipazione del popolo di Dio agli atti di culto e, in particolare, alla celebrazione eucaristica.

Il dialogo tra chi presiede e chi partecipa, la corralità dei comportamenti nelle sacre funzioni, la rilevanza della Liturgia della Parola, cui i fedeli prestano voce concreta, ha sviluppato una attiva e simultanea partecipazione che in passato si era alquanto assopita; la stessa introduzione della lingua nazionale - pur senza negare il fascino dell'universalità della lingua latina - ha voluto quasi segnare, come era stato acutamente osservato dal